

Rassegna del 08/02/2018

LAVORO

08/02/2018	Corriere della Sera	Ecco quali mestieri saranno più richiesti - Il lavoro del futuro	Gabanelli Milena	1
08/02/2018	La Verita'	Botta e risposta - Braccialetti elettronici e lavoratori controllati	Borgonovo Francesco - Calenda Carlo	4
08/02/2018	Messaggero	Welfare e orari flessibili gli accordi pilota in Italia	Bassi Andrea	5
08/02/2018	Sole 24 Ore	Limitare i contratti a tempo determinato	Miraglia Roberta	7
08/02/2018	Sole 24 Ore	Conversione premi con più detrazioni - Più detrazioni se si converte il premio	Antonelli Alessandro - Mengozzi Alessandro	8
08/02/2018	Sole 24 Ore	Domanda di proroga anche per la Cigs conclusa nel 2017	Cannioto Antonino - Maccarone Giuseppe	10
08/02/2018	Sole 24 Ore	A «Tuttolavoro» incentivi e flessibilità	...	11
08/02/2018	Sole 24 Ore	Un'app per i whistleblower nella pubblica amministrazione	Latour Giuseppe	12

FORMAZIONE

08/02/2018	Sole 24 Ore	Intervista a Ferruccio Resta - «Ora più forti per sostenere le imprese»	L.Or.	13
------------	-------------	---	-------	----

WELFARE E PREVIDENZA

07/02/2018	Donna Moderna	Lettera. Niente Ape se non hai onorato i debiti	Nardelli Giorgia - Picone Maria - Sessa Chiara	14
08/02/2018	Secolo XIX	Welfare ed economia le priorità ma poche le proposte concrete	Gravina Carlo	15
08/02/2018	Sole 24 Ore	Reversibilità anche al separato con addebito	Imbriaci Silvano	17
08/02/2018	Sole 24 Ore	Intervista a Stefano Pessina - Stefano Pessina: «Non c'è bisogno di Amazon nella sanità» - «Non c'è bisogno di Amazon in sanità»	Platero Mario	18

ECONOMIA

08/02/2018	Sole 24 Ore	Sanzioni Ue a Londra se verranno violati gli accordi Brexit - Brexit, la Ue ora minaccia sanzioni	Degli Innocenti Nicol	20
08/02/2018	Sole 24 Ore	La Ue avverte l'Italia: necessario consolidare il bilancio - «L'Italia prosegua il risanamento»	Colombo Davide - Romano Beda	21



DATAROOM

Ecco quali mestieri
saranno più richiestidi **Milena Gabanelli**
a pagina 35

Il lavoro del futuro

I settori dove le macchine
non sostituiranno l'uomo.
L'invecchiamento della
popolazione, il clima
e il web i processi-chiave

La scuola

Resta aperto il tema della formazione a scuola, troppo vecchia nell'organizzazione e nella mentalità

di **Milena Gabanelli**

All'inizio degli anni 2000 la figura del social media manager, lo specialista nella gestione delle pagine Facebook o Instagram, non compariva nei cv. Chi dieci anni fa ha investito in un corso di formazione e ha sperimentato il linguaggio dei social network oggi può dirsi un professionista. Secondo il forum di Davos, entro il 2020 si prevede la perdita di 7,1 milioni di posti di lavoro, la maggior parte nei ruoli amministrativi. Contemporaneamente però ci sarà anche un incremento fino a 2 milioni di posti di lavoro nelle professioni del settore delle tecnologie, della matematica e dell'ingegneria. Tra i posti perduti e quelli guadagnati, resta un «buco» di 5,1 milioni di posti di lavoro.

L'istruzione e la salute

Si stima che entro il 2033 i settori in cui la manodopera

rischia più di essere sostituita dalle macchine riguardano l'agricoltura e la pesca, la manifattura, e in maniera importante il commercio. In prospettiva ci saranno sempre meno commessi non specializzati e più specialisti dell'e-commerce. I settori in cui invece continuerà a rimanere improbabile la sostituzione uomo-macchina, sono quelli dell'istruzione e della salute. Le cure sanitarie, anche se sempre più coadiuvate dalle apparecchiature biomediche, non potranno mai fare a meno di una presenza umana capace di assistere e scegliere quali medicine somministrare al paziente. Anche nella scuola del futuro ci saranno sempre gli insegnanti alla lavagna nelle classi. Impensabile allo stesso modo poter sostituire uno psicologo capace di ascoltare in terapia.

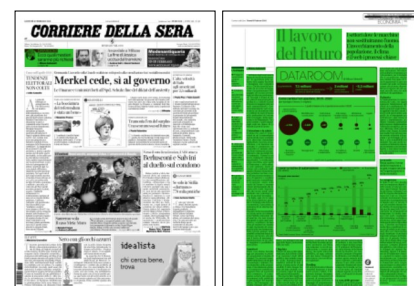
In Italia, oggi, tra le cause della disoccupazione giovanile c'è la lunga coda della crisi economica, il precariato, la mancanza di un sistema meritocratico.

Una parte della responsabilità va cercata anche nei ministri della Pubblica Istruzione degli anni 80, che non si sono

impegnati a capire quali prospettive avrebbero dovuto avere gli studenti nel mondo di oggi, investendo di conseguenza sulla loro formazione. Nella lettura globale delle possibili evoluzioni future del mercato del lavoro, più alto sarà il livello di istruzione e specializzazione in un settore, maggiore la possibilità di avere lavoro.

I mestieri

Allora cosa stiamo facendo oggi per preparare le prossime generazioni al mondo di domani? Tre processi inarrestabili influiranno più di altri: la tecnologia e internet, l'invecchiamento della popolazione, il riscaldamento globale. Il commercio continuerà a spostarsi fino ad assestarsi sull'e-commerce, di conseguenza sempre più aziende



investiranno sulla pubblicità e sulla gestione del marchio online, dall'immagine alla vendita. Manager dell'e-commerce, seo manager sono già oggi delle figure professionali più che reali.

I big data

Viviamo in una società informatizzata, dai telefoni cellulari ai computer degli uffici pubblici, ogni minuto vengono creati, immagazzinati e condivisi milioni di dati. E spesso si tratta anche di dati sensibili. È utile dunque formare dei data scientist, ovvero persone capaci di gestire tutte queste informazioni.

Ma cosa ha fatto negli ultimi anni il ministero dell'Istruzione e della ricerca per creare dei corsi di studio che diano concrete possibilità di formazione ai giovani in Italia nei Big Data? Secondo un rapporto promosso dal Miur, non mancano i corsi di specializzazione o master post laurea, ma nelle università pubbliche, ad oggi, esistono solo due lauree triennali in data science e tre corsi di laurea magistrale.

Il coding

Già nella primissima infanzia i bambini imparano a usare touch screen e tablet, è importante dunque insegnare dalle scuole elementari gli elementi di emancipazione dalla tecnologia attraverso il linguaggio di programmazione (coding). Saper programmare vuol dire essere in grado di ordinare a una macchina come svolgere un dato compito. Il ministero dell'Istruzione, nella riforma della Buona

Scuola ha inserito, nel 2014, proprio il progetto «Programma il futuro» con l'obiettivo di portare questa materia nelle classi, e arrivare a coinvolgere almeno il 40% delle scuole. Leggendo i risultati del report emerge che in media, nel corso di un anno, gli studenti svolgono appena 13 ore di lezione, e solo grazie ai docenti volenterosi.

La cura delle persone

In Italia il 22,3% della popolazione ha più di 65 anni, una percentuale che nei prossimi anni aumenterà. Prevedere serie politiche di sostegno per i più anziani e per le famiglie che li accudiscono rimane una priorità. Dal punto di vista occupazionale si apre uno scenario nel quale serviranno sempre più persone disponibili ad occuparsi dei più anziani, sia nella cura, che nelle attività di vita quotidiana.

Il pianeta

La trasformazione in un'economia più verde, che sappia sostenere l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, genererà posti di lavoro aggiuntivi in tutti i settori. I lavori verdi (green jobs) sono quelli che si impegnano per minimizzare ogni forma di spreco e inquinamento, per ridurre l'impatto ambientale delle imprese migliorandone l'efficienza energetica, per un uso efficiente delle materie prime come l'acqua. Secondo uno studio Océ sarà necessario trovare soluzioni alla gestione e al riciclaggio dei rifiuti, e alla sostenibilità dei trasporti. Ma sarà anche necessaria un'industria minera-

ria ed estrattiva con reti intelligenti, e una nuova tecnologia nella costruzione e gestione degli edifici.

Le competenze

In Italia il 30% dei cittadini non ha competenze digitali. E nelle scuole c'è solo un computer ogni 8 alunni. Investiamo in ricerca e sviluppo l'1,3% del Pil, rispetto alla media europea che è del 2%. Una percentuale decisamente bassa soprattutto se paragonata alla Germania dove si investe il 2,9% del prodotto interno lordo. Inoltre, fra la popolazione dai 25 ai 64 anni, solo l'8,3% è coinvolto in programmi di formazione. La media europea è del 10,8%. Guardando alla formazione scolastica e alla ricerca, nella legge finanziaria approvata nel dicembre 2017, è previsto un finanziamento fino a 30 milioni di euro per gli istituti tecnici superiori (Its) per l'incremento degli strumenti tecnologici legati allo sviluppo dell'industria 4.0. Si prevede l'istituzione di un Fondo (fino a 250 milioni annui dal 2019) per finanziare i progetti proposti dal pubblico e dal privato per lo sviluppo del capitale immateriale. Questo è il massimo che il Parlamento è riuscito a mettere in campo come investimento per i prossimi anni. Resta aperto il tema della formazione nelle scuole, ancora troppo vecchie nell'organizzazione, mentalità e reclutamento, per poter dare ai ragazzi gli strumenti che servono a prepararli al futuro.

Un argomento che non figura nei programmi dei partiti durante questa campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA ROOM

di Milena Gabanelli

Le previsioni:

7,1 milioni

i posti di lavoro che si perderanno dal 2015 al 2020 nel mondo



2 milioni

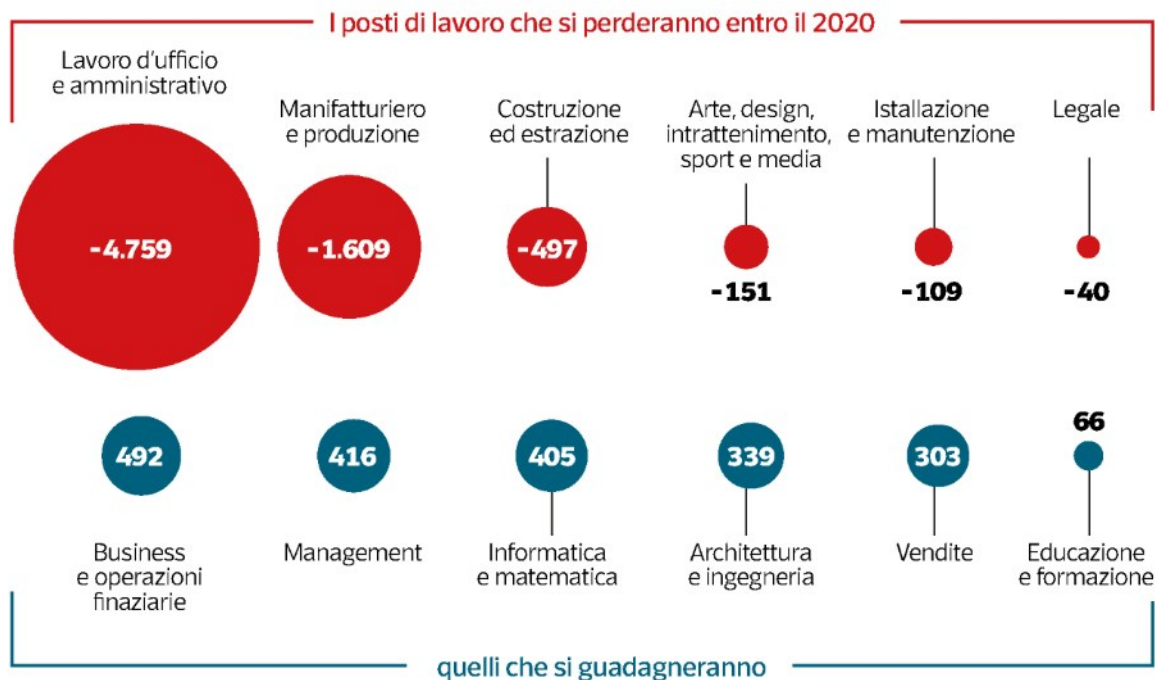
i nuovi posti che si creeranno

-5,2 milioni

il saldo

Come cambia l'occupazione, 2015-2020

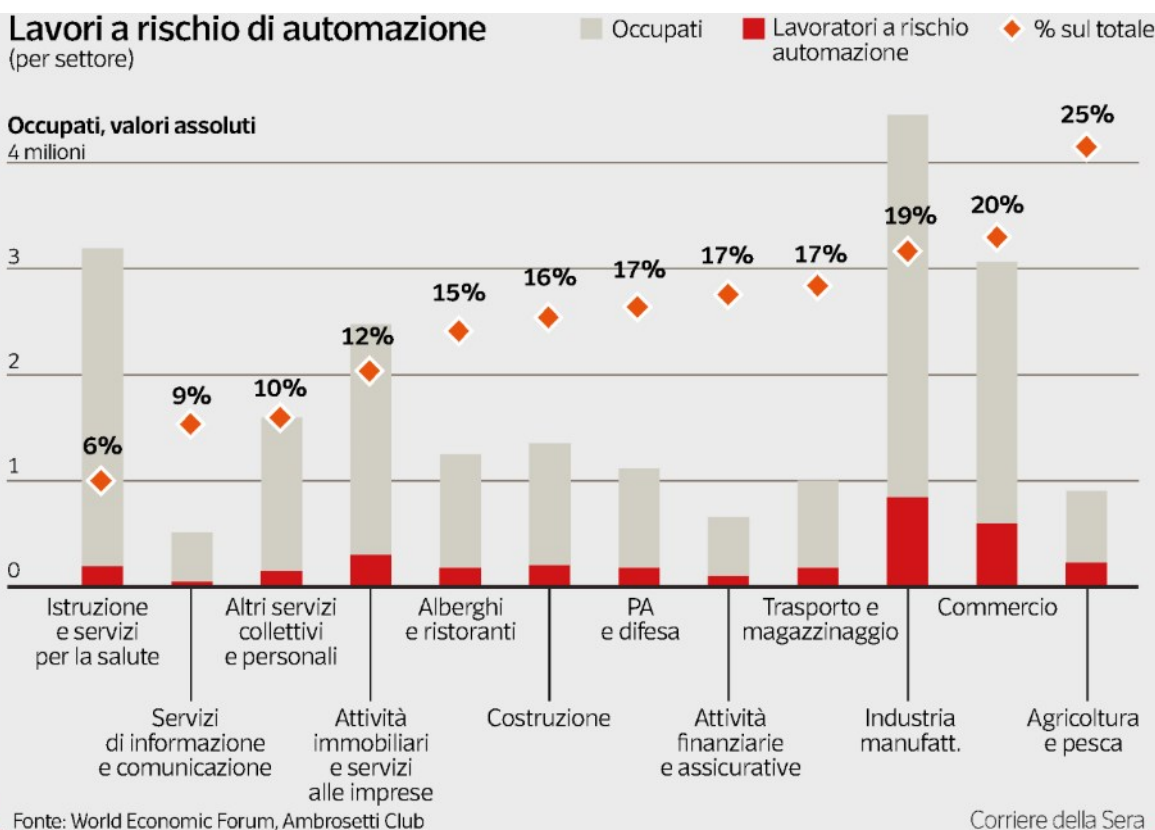
(per tipologia di lavoro, in migliaia)



Lavori a rischio di automazione

(per settore)

Occupati, valori assoluti
4 milioni



Corriere della Sera

L'inchiesta

● Prosegue la nuova striscia curata da Milena Gabanelli, «Dataroom»

● Si tratta di un appuntamento che ricorre quattro volte a settimana su Corriere.it e sulle pagine social del Corriere della Sera

● In ogni puntata un video della durata di circa 3 minuti e un approfondimento corredato da grafici e rimando alle fonti

● «Dataroom» si avvale della collaborazione di tutti i giornalisti del Corriere che di volta in volta affiancheranno Milena Gabanelli in relazione alle loro specifiche competenze

● In questa puntata, oggi sul sito del Corriere.it, viene sviluppato il tema delle nuove tecnologie e del lavoro

BOTTA E RISPOSTA

Braccialetti elettronici e lavoratori controllati

■ Gentile direttore, ieri **Francesco Borgonovo** sul suo giornale ha fatto un vero e proprio scoop! Ha scoperto che nel piano industria 4.0 tra i device elettronici che possono essere incentivati ci sono anche i braccialetti contro i quali «ho tuonato». Peccato che sarebbe bastato guardare l'intensa conversazione che ho condotto su Twitter riguardo al tema per sapere che io stesso ho allegato la circolare dell'Agenzia delle entrate dove i braccialetti sono menzionati tra i sistemi incentivabili. Come ho spiegato su Twitter, e dichiarato molte volte su diversi canali di informazione (a partire dal *Corriere della Sera* che ha ripreso esattamente il tweet), non è il mezzo a essere vietato, anzi i braccialetti sono già utilizzati per tanti fini utilissimi a partire dalla sicurezza. Quello che è già vietato è il loro potenziale uso come generatori di impulsi ciechi al corpo del lavoratore per indirizzarne il lavoro. Una soglia che, come ho scritto, non dobbiamo attraversare. In conclusione non sarebbe stato difficile per **Borgonovo** documentarsi un po' meglio prima di scrivere, ma comprendo che, dopo aver visto il film *The Post* di **Steven Spielberg, la mia idea sull'etica del giornalismo è un tantino idealizzata. Un saluto.**

Carlo Calenda

Ministro dello Sviluppo economico

■ Stimato ministro, mille grazie per la precisazione. Le assicuro, non mi sono perso i suoi tweet. Ho letto persino quello in cui annunciava di aver «chiarito ad Amazon che i "braccialetti" non si usano e non si useranno in Italia».

Nel mio articolo, mi sono limitato a spiegare che, invece, si possono usare e si useranno (come lei stesso conferma). Non solo: sono pure incentivati, anche se non si tratta di prodotti della «nostra gioielleria». In ogni caso, il punto che lei tocca nella sua lettera è molto importante. Lei ci dice che questi strumenti non vanno usati come «generatori di impulsi ciechi al corpo del lavoratore». Sacrosanto. C'è però anche un altro rischio. E cioè - come lei ci ha ricordato sempre su Twitter - che i braccialetti siano usati per «trasmettere un numero potenzialmente enorme di dati anche personali che possono essere usati dal tuo datore di lavoro». Ma se non a trasmettere dati, a che cosa possono servire i «dispositivi wearable» e le «apparecchiature di comunicazione tra operatore/operatori e sistema produttivo» di cui parla la sua legge? Sinceramente non lo capisco. Forse me lo può spiegare lei, se - tra un film americano e l'altro - le avanza qualche minuto per occuparsi dei cittadini.

Francesco Borgonovo



Il modello tedesco

Welfare e orari flessibili gli accordi pilota in Italia

► Da Intesa a Eni, da Luxottica a Sanofi ► Maggiore produttività e minore incidenza
si sperimentano rapporti più elastici dell'assenteismo i vantaggi per le aziende

IL FOCUS

**LE PRINCIPALI MISURE:
PART TIME AGEVOLATO,
SMART WORKING
E PREMI DI RISULTATO
PAGATI IN ORE
DI PERMESSO**

**INTANTO IL MINISTERO
DEL LAVORO STANZIA
100 MILIONI DI EURO
PER I PROGRAMMI
DI CONCILIAZIONE
TRA VITA E LAVORO**

ROMA La riduzione dell'orario di lavoro da 35 a 28 ore in Germania divide sindacati e industriali in Italia. I primi plaudono ai tedeschi "apripista", i secondi sono più prudenti. Anche perché, come sottolinea il vice presidente di Confindustria, Maurizio Stirpe, «quello tedesco è un accordo sperimentale, limitato ad una delle zone più ricche d'Europa dove c'è una piena occupazione». Insomma, replicarlo in Italia in un contratto collettivo non è semplice perché, ragiona Stirpe, «andrebbe prima realizzato uno scambio tra salario e produttività», che nelle aziende tedesche è un dato acquisito ormai da lunghissimo tempo. Questo non significa che negli accordi aziendali, quelli contrattati dai sindacati a livello di singola impresa, non siano stati introdotti anche in Italia alcuni elementi di flessibilità a favore dei dipendenti. An-

zi, le esperienze "innovative" in questo senso sono molte. E in tutti i settori.

I VARI SETTORI

In quello bancario, per esempio, Intesa San Paolo nell'ultimo accordo integrativo firmato con i sindacati, ha introdotto diversi elementi di flessibilità. Chi ha la necessità di assistere familiari, può trasformare il rapporto di lavoro in part time. Non solo. È stato anche introdotto un orario di lavoro flessibile per i dipendenti che hanno delle gravi patologie, per chi deve prendersi cura di un familiare, e anche per chi è vicino alla pensione (i lavoratori over 60). Chi maturerà i requisiti per potersi ritirare nel 2019 e nel 2020, poi, potrà contare su un part time particolarmente agevolato. Persino la pausa pranzo nel contratto firmato dall'istituto di credito è diventata flessibile e può essere estesa fino ad un massimo di due ore.

Anche nel settore dell'energia le iniziative di flessibilità non cambiano. All'Eni, per esempio, il contratto integrativo permette la possibilità per le neo mamme, i neo papà o per coloro che hanno preso in adozione un bambino, di poter lavorare per otto giorni al mese, due a settimana, da casa. Lo "smart working" ha una durata massima di 24 mesi. Per i neo papà sono anche previsti 10 giorni retribuiti di congedo parentale, dei quali usufruire nei primi cinque mesi di vita del bambino. La flessibilità, del resto, non è un vantaggio solo per il dipendente, ma anche per l'azienda. «Il tema del benessere psicofisi-

co delle persone», spiega il contratto integrativo di Eni, «ha acquisito una rilevanza crescente per le aziende per il suo impatto sui processi di motivazione e ingaggio, sulla produttività e sulla qualità delle relazioni».

Considerazioni condivise anche da Roberto Benaglia, del dipartimento contrattazione della Cisl. «Le imprese», spiega, «hanno capito che il benessere del lavoratore migliora la produttività».

Così, per fare quale altro esempio, il gruppo Sanofi, che opera nella farmaceutica, oltre ad aver introdotto due giorni di smart working a settimana per due terzi del suo personale, ha abolito il controllo orario del lavoro e ha deciso di retribuire una giornata al mese di volontariato ai suoi lavoratori.

L'INNOVAZIONE

Un'altra innovazione dell'accordo siglato in Germania dal sindacato Ig Metall, è la possibilità di scambiare l'aumento salariale con otto giorni di ferie in più. Anche su questo fronte esistono già in Italia degli accordi simili. Il gruppo Hera, per esempio, permette di convertire parte del premio di risultato in ore di permesso. Il gruppo Luxottica, già pioniere in molte iniziative di welfare aziendale, ha lanciato invece il «patto generazionale». Cento lavoratori a tre anni dalla pensione (cinque anni se affetti da gravi patologie o malattie invalidanti) potranno chiedere il part time al 50% senza alcuna incidenza sul proprio trattamento pensionistico, offrendo ad un pari numero di giovani - selezionati esclusivamente secondo criteri di merito



– l'opportunità di un'assunzione a tempo indeterminato. Probabile che nei prossimi mesi gli accordi di flessibilità aumentino. Anche perché il ministero del lavoro ha appena messo a disposizione 100 milioni di euro per i programmi di conciliazione tra vita e lavoro.

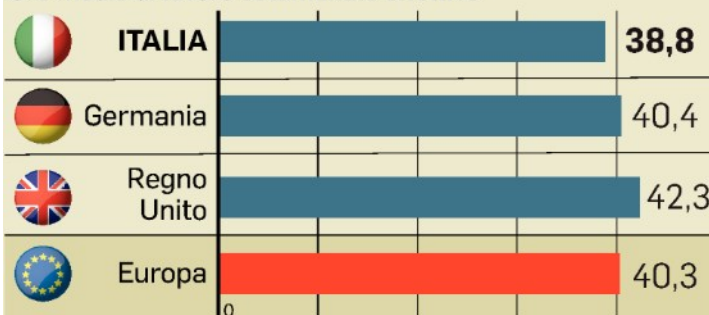
Ma c'è forse un aspetto che nel dibattito sull'accordo tedesco viene poco sottolineato in Italia. Se da un lato è vero che c'è un certo numero di lavoratori che potrà chiedere una riduzione dell'orario a 28 ore, dall'altro è anche vero che le aziende potranno aumentare la quota di dipendenti che invece potranno lavorare fino a 40 ore. «Tecnicamente», dice ancora Stirpe, «questo accordo risponde alle esigenze produttive delle imprese e non ha nulla che in Italia non esista già. Nel tessile», aggiunge, «sono anni che esiste una flessibilità oraria legata ai periodi di produzione».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

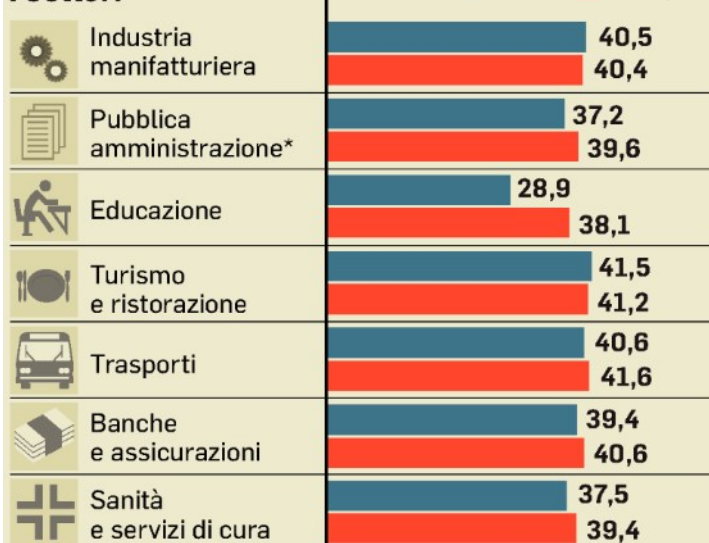
Così in Europa

Ore medie di lavoro settimanale effettive



Accordo metalmeccanici di 28 ore settimanali

I settori



* esclusa sanità

ANSA centimetri

I casi

Intesa San Paolo, part time agevolato per i pensionandi

1 Il contratto integrativo di Intesa San Paolo prevede, tra le altre cose, la possibilità per chi maturerà i requisiti di pensionamento nel 2019 e nel 2020, di poter ottenere un contratto part time a condizioni particolarmente vantaggiose.

Hera, il premio si può riscuotere anche in ore

2 Il contratto di Hera prevede che a decorrere dal 2018, una quota del premio di risultato potrà essere riscossa in ore di permesso individuale. Il dipendente potrà convertire parte del premio in otto ore di permesso.

Eni, per le mamme 8 giorni al mese di telelavoro

3 Il contratto integrativo di Eni prevede per le neo mamme e i neo papà, la possibilità di lavorare per 8 giorni al mese in smart working. Questo per un periodo di tempo che va da un minimo di sei mesi fino ad un massimo di 24 mesi.

Sanofi, un giorno al mese di volontariato retribuito

4 Sanofi ha lanciato il progetto di volontariato aziendale "Give Back", che prevede la possibilità per ogni collaboratore di Sanofi dedicare una giornata regolarmente retribuita a un'attività di volontariato.

Limitare i contratti a tempo determinato

3,7%

Il tasso di disoccupazione

Disoccupati ai minimi storici,
forza lavoro a livelli record

Roberta Miraglia

Sulle politiche per il lavoro l'Spd di Martin Schulz ha dovuto incassare una sconfitta, solo in parte addolcita dalla riduzione del tetto massimo per i contratti a termine e dall'aumento di competenze (e investimenti) per le agenzie federali del lavoro al fine di potenziare reinserimento dei disoccupati di lungo termine e formazione permanente.

In tempi di tasso di senza lavoro molto basso - 3,7 per cento - e occupazione ai massimi dalla riunificazione, i socialdemocratici avrebbero voluto puntare sulla qualità dei contratti di lavoro. Una battaglia che sta a cuore alla base del partito perché nell'invidiabile ascesa della forza lavoro tedesca (nel 2017 erano impiegate 44,3 milioni di persone con un aumento, nell'anno, di 638 mila unità) c'è una quota importante di mini-jobs - in parte calati dopo l'introduzione di un salario minimo di 8,50 euro all'ora - e ci sono i contratti precari, a termine.

L'Spd avrebbe voluto abolirli, la Cdu si è opposta. La soluzione di compromesso è stata far scendere dagli attuali 24 mesi a 18 la durata massima di

alcuni di questi impieghi a tempo determinato. Inoltre, Cdu e Spd hanno concordato sull'abolizione dei contratti multipli di durata molto limitata. Sono queste le novità emerse dal lunghissimo negoziato tra i partiti che ha portato all'intesa finale di GroKo. Per il resto, vale quanto messo a punto nell'accordo di massima del 12 gennaio che prevede, tra l'altro, di promuovere il diritto dei lavoratori a ottenere il part-time per un periodo determinato. Un'estensione, nelle intenzioni dei partiti, della flessibilità faticosamente raggiunta nel recentissimo accordo dei metalmeccanici di IG Metall. I 3,9 milioni di iscritti a uno dei più potenti sindacati tedeschi avranno infatti la possibilità di far scendere l'orario settimanale da 35 a 28 ore, in cambio di una settimana di ferie e per un periodo massimo di due anni.

Alcuni analisti sottolineano che le ulteriori limitazioni e regolazioni al mercato del lavoro rischiano di introdurre rigidità controproducenti e contribuiscono a smantellare le riforme dell'era Schröder.

Sul fronte degli investimenti, dal 2018 al 2021 i fondi aggiuntivi per le agenzie del lavoro saranno di 4 miliardi di euro e serviranno, tra l'altro, a sviluppare una strategia nazionale di formazione per affrontare i velocissimi cambiamenti imposti dalla digitalizzazione dell'industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WELFARE SANITARIO**Conversione premi
con più detrazioni**

Alessandro Antonelli e Alessandro Mengozzi ► pagina 22

Welfare. Crescono le possibilità di «scontare» le spese mediche già rimborsate dalle casse di assistenza

Più detrazioni se si converte il premio

Le somme trasformate in contributi sanitari valgono ai fini della franchigia

LA REGOLA GENERALE

Gli importi rimborsati possono essere portati in detrazione in misura proporzionale alla quota di contributi che supera la soglia di 3.615,20 euro

Alessandro Antonelli**Alessandro Mengozzi**

■ Le istruzioni per la compilazione della certificazione unica 2018 forniscono un chiarimento che rende più vantaggiosa la scelta del dipendente di sostituire i premi di risultato detassati con contributi per assistenza sanitaria, e obbliga i sostituti d'imposta, alle prese con la compilazione della Cu, a tener conto di tale innovazione.

Al fine di meglio comprendere la novità vanno fatte due premesse. La prima è che l'articolo 1, comma 184 bis, della legge 208/2015, con decorrenza dal 2017, ha consentito al dipendente, destinatario di un premio di risultato detassato, di scambiare, in tutto o in parte, il premio stesso con contributi di assistenza sanitaria. I contributi versati per effetto dello scambio con il premio di risultato non concorrono alla formazione del reddito anche se eccedenti il limite di 3.615,20 euro previsto dall'articolo 51, comma 2, lettera a), del testo unico delle imposte sui redditi.

La seconda è che nell'ambito delle detrazioni per spese sanitarie, di norma, il rimborso delle stesse preclude la detrazione d'imposta se i contributi a enti o casse non hanno concorso alla formazione del reddito (quindi nei limiti del euro 3.615,20). Viceversa, nel caso in cui i contributi abbiano concorso in tutto o in parte alla formazione del reddito (e sono quindi eccedenti tale limite), le spese mediche rimborsate possono essere portate proporzionalmente in detrazione.

In questo contesto le istruzioni alla compilazione della Cu 2018 precisano che, per verificare se il dipendente ha superato la soglia di 3.615,20 euro, occorre far riferimento non solo ai contributi che hanno/non hanno concorso alla formazione del reddito segnalati, rispettivamente, ai punti 441 e 442 della Cu ma anche, e in questo consiste la novità, ai contributi per assistenza sanitaria scambiati con premi di risultato e indicati ai punti 575 e 585.

Questa precisazione appare rilevante in quanto consentirà ai dipendenti che hanno sostituito premi di risultato in denaro con contributi per assistenza sanitaria di superare più facilmente la franchigia di 3.615,20 euro e per l'effetto di portare proporzio-

nalmente in detrazione spese mediche rimborsate che, in assenza del chiarimento, avrebbero potuto essere detratte solo se compilata la casella 442 (relativa ai contributi per assistenza che hanno concorso alla formazione del reddito).

Questo chiarimento avrà altresì l'effetto di far scattare la segnalazione nelle annotazioni alla Cu 2018, con il codice AU, che le spese mediche rimborsate potranno essere parzialmente detratte anche se la casella 442 non risulta compilata. Resta ferma, naturalmente, la non concorrenza alla formazione del reddito per i contributi indicati ai punti 575 e 585.

L'esempio riportato a fianco aiuta a chiarire gli effetti della novità introdotta che comporterà, come detto, la segnalazione nelle annotazioni con il codice AU.

In assenza del chiarimento, il contribuente non avrebbe potuto detrarre parzialmente le spese mediche rimborsate (1.083,5) in quanto i contributi versati non eccedevano il limite di 3.615,20. Naturalmente se vi fossero spese mediche sostenute dal dipendente e non rimborsate dalla cassa sanitaria la quota non oggetto di rimborso andrebbe a sommarsi all'importo relativo alle spese rimborsate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esempio

Effetti delle istruzioni alla compilazione della certificazione unica sui contributi versati a casse di assistenza sanitaria. Importi in euro

Contributi e spese	Importi
Contributi che non hanno concorso alla formazione del reddito (punto 441)	3.615,20
Contributi che hanno concorso alla formazione del reddito (punto 442)	0
Premi di risultato scambiati con contributi di assistenza sanitaria (punto 575)	1.000
Spese mediche rimborsate	5.000
Percentuale di eccedenza di contributi rispetto al limite	$(1.000:4.615,20) \times 100 = 21,67\%$
Quota spese mediche rimborsate (21,67%) ammessa in detrazione	$(5.000:100) \times 21,67 = 1083,50$



Ammortizzatori. Circolare del ministero del Lavoro

Domanda di proroga anche per la Cigs conclusa nel 2017

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Le aziende con più di 100 dipendenti possono, con accordo sottoscritto in sede ministeriale, ricorrere alla proroga di Cigs stabilita dalla legge di bilancio 2018 anche per trattamenti di cassa che sono conclusi nel 2017 e non solo per quelli in corso. Lo ha precisato il Ministero del lavoro nella circolare 2/2017 diffusa ieri.

Nel documento il ministero illustra anche l'iter da seguire per ottenere il prolungamento. La legge 205/2017 (si veda il Sole 24 Ore del 29 gennaio 2018) ha introdotto un nuovo articolo (il 22 bis) al Dlgs 148/2015, offrendo la possibilità di richiedere una proroga di 12 mesi degli interventi di Cigs concessi per la causale di riorganizzazione aziendale, la cui durata ordinaria non può eccedere i 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile.

Per ottenere il nuovo trattamento è necessario che il programma di riorganizzazione preveda investimenti di tipo complesso la cui realizzazione non si può concludere in 24 mesi, ovvero piani di recupero occupazionale per la ricollocazione dei dipendenti e azioni di riqualificazione, anch'essi non attuabili in 24 mesi.

Oltre a questo, la legge 205/2017 ha previsto la possibilità di prorogare, di 6 mesi, l'intervento di Cigs per crisi aziendale. In tale evenienza, è richiesto che

l'impresa presenti un piano di risanamento contenente interventi correttivi complessi, miranti a garantire la prosecuzione dell'attività aziendale e la salvaguardia occupazionale, non attuabili in 12 mesi.

In entrambi i casi, l'estensione della durata fa dilatare il periodo massimo concedibile in caso di interventi cumulativi di Cigo e Cigs in un quinquennio mobile. Le aziende interessate devono presentare domanda, esclusivamente telematica, avvalendosi dell'applicativo cigsonline presente nel sito del ministero.

Trattandosi di una procedura in deroga alle regole generali ed essendo, inoltre, supportata da un accordo governativo stipulato con la partecipazione della Regione, il ministero dispone che tutto il procedimento di inoltro delle domande, sancito dall'articolo 25 del Dlgs 148/2015, possa essere disatteso. Ciò permette un abbattimento dei tempi, garantendo così la necessaria stabilità al sostegno del reddito dei lavoratori coinvolti.

All'istanza va allegato l'accordo governativo nonché una dichiarazione di responsabilità in cui l'azienda dichiara che sussistono i presupposti per beneficiare del prolungamento. Il ministero istruirà le istanze pervenute cronologicamente in base alla data di inoltro e nei limiti delle risorse disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento. Il 26 febbraio si svolgerà la nona edizione dell'evento del Sole 24 Ore

A «Tuttolavoro» incentivi e flessibilità

Le prospettive del mercato del lavoro alla luce dei nuovi incentivi e dell'esaurimento di quelli riconosciuti per le assunzioni effettuate nel 2015 e 2016, nonché le soluzioni per la flessibilità di accesso alla pensione. Sono due dei temi che verranno affrontati nella nona edizione di Tuttolavoro, l'evento organizzato dal Sole 24 Ore che si svolgerà il 26 febbraio presso la sede milanese del quotidiano (via Monterosa 91).

Professionisti, esperti, rappresentanti delle istituzioni e delle aziende si confronteranno su alcune novità normative, tra cui le regole per i whistleblower, cioè i dipendenti che segnalano irregolarità, l'attuazione di disposizioni volte a favorire la flessibilità e la produttività, la convivenza di vecchie e nuove norme, come le tutele in caso di licenziamento. Un focus specifico sarà rivolto agli strumenti a disposizione delle aziende per gestire l'evoluzione della prestazione lavorativa, quali lo smart working e la formazione professionale.

eventi.ilssole24ore.com/tuttolavoro-2018

Il programma completo



Lotta alle condotte illecite. Da oggi sul sito dell'Anac

Un'app per i whistleblower nella pubblica amministrazione

Giuseppe Latour

■ Le segnalazioni anonime di condotte illecite nel pubblico impiego sbarcano sul sito dell'Anac. L'Autorità anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone, mette online a partire da oggi un applicativo che dà corpo, in forma elettronica, alle tutele della legge 179 del 2017, approvata lo scorso novembre. Si chiamerà «Whistleblower» e consentirà di acquisire e gestire le segnalazioni di illeciti, mettendo al centro la massima riservatezza dei dipendenti.

Chi vuole denunciare un comportamento contrario alla legge, in sostanza, potrà accedere all'applicazione, compilando una serie di campi che consentiranno di fornire agli uffici dell'Authority tutte le informazioni necessarie. Tra queste, l'amministrazione coinvolta, la qualifica e la mansione lavorativa del segnalante, la tipologia di condotta denunciata, il periodo temporale, i soggetti coinvolti, l'eventuale beneficio economico acquisito, le imprese implicate (se ci sono). Infine, andranno fornite informazioni che

consentano di effettuare riscontri sulla veridicità dei fatti.

Arrivati a questo punto, entra in gioco una delle novità più rilevanti. Una volta completato il form, infatti, il dipendente pubblico riceverà un codice che gli consentirà di dialogare in forma anonima con l'Anac, per seguire nei giorni successivi l'esito della procedura. Potrà, tramite conversazioni cifrate e non intercettabili, aggiungere della documentazione, ricevere richieste dagli uffici dell'Autorità, fare precisazioni senza rivelare la sua identità.

Il suo nome sarà infatti «segregato». Tradotto in pratica, significa che nessuno, all'interno dell'Authority, potrà conoscerlo liberamente. Per svelarlo, sarà necessario attivare una procedura apposita e richiedere l'accesso a un «custode», un responsabile che sarà l'unico a poter richiedere l'autorizzazione a raccogliere questa informazione. Ricevuta la segnalazione, l'Anac farà le sue valutazioni, girando eventualmente il fascicolo alla Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista. Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, considera l'accordo una svolta per il distretto

«Ora più forti per sostenere le imprese»

L'INTEGRAZIONE

«Orgogliosi di essere stati scelti come partner: così potremo accompagnare al meglio verso il mercato le tante idee innovative che produciamo»

■ «Hanno voluto incontrarci più volte, per studiarci e capirci. Un percorso serio e ponderato. Ed essere stati scelti è per noi motivo di grande orgoglio». Ferruccio Resta è giustamente soddisfatto, anche se non troppo sorpreso dalla velocità dell'operazione: pochi mesi dall'ultimo protocollo firmato in Cina, già tradotto in azioni concrete. «Quella foto di inizio 2017 - spiega il rettore del Politecnico - che ritraeva la firma dei due rettori davanti al presidente della Repubblica e al presidente cinese - ha dato un'accelerazione formidabile, segnalando per la Cina la strategicità dell'operazione. Ci siamo visti più volte, il pro rettore Giuliano Noci è lì una volta al mese, contatti che hanno tradotto le intenzioni in realtà».

Per il Politecnico di Milano si tratta di una partnership cruciale nelle attività innovative, alleanza che potrà fornire una sponda in più anche alle aziende italiane.

«La produzione di progetti innovativi da noi è molto alta, selezioniamo circa 900 idee all'anno. La nostra debolezza è però nel loro "accompagnamento" verso il mercato. Ed è qui che TusStar può dare un grande contributo. Il messaggio è chiaro: chi in Italia intende sviluppare un progetto innovativo, qui in Bovisà può trovare l'humus necessario per provarci».

Le attività operative per mettere a frutto la partnership sono state avviate e in dirittura d'arrivo è già la società congiunta, una newco a maggioranza cinese, «e su questo punto - aggiunge Resta -

devo dire che non ho discusso neppure un minuto», per gestire il processo di allineamento dei programmi formativi. «La fase di selezione e reclutamento delle persone è già avviata - aggiunge - sia da parte loro che presso il Politecnico, ma la cosa sorprendente è che già ora, prima ancora di partire, siamo stati contattati da aziende a proprietà cinese che intendono iniziare a lavorare con noi».

Realtà basate in tutta Europa, dato che Milano è stata selezionata non come sede locale ma come hub continentale. «L'evoluzione della città in chiave internazionale è evidente - continua Resta - e questo accordo va esattamente nella direzione di una maggiore apertura al mondo. Per il distretto della Bovisà si tratta in effetti di una vera e propria svolta, aggiungendo l'ultimo tassello che ci mancava: la capacità di fare scala». L'idea del Politecnico è quella di arricchire ulteriormente l'area di funzioni, andando a posizionare ad esempio proprio qui il competence center di Industria 4.0, che salvo sorprese il Politecnico di Milano dovrebbe agevolmente aggiudicarsi partecipando al bando del Mise. «Una crescita che si alimenta anche grazie a questo accordo. Qui arriveranno manager di aziende cinesi per fare formazione, ma anche start-up e aziende innovative. Credo che per il Politecnico e per Milano si tratti davvero di una grande opportunità. Noi siamo giustamente fieri del nostro incubatore, lo abbiamo visto crescere ed affermarsi. Quando però vai in Cina e vedi le dimensioni di TusStar, i loro spazi, la quantità di persone e gli investimenti, capisci che si tratta di un altro mondo». Che ora, però, sbarca a Milano.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NIENTE APE SE NON HAI ONORATO I DEBITI

FAI VALERE
I TUOI DIRITTI
CON IL
NOSTRO AIUTO

scrivi a
dallatuaparte@mondadori.it



L'azienda per la quale lavoro non naviga in buone acque e vorrei andare in pensione al più presto. Ho presentato la domanda per l'Ape, l'anticipo pensionistico. In un primo momento sembrava tutto a posto ma poi la mia richiesta è stata improvvisamente respinta perché risulterei cattiva pagatrice. Ma io non ho mai avuto problemi con i prestiti!
Greta Rossana, Bergamo

Il tuo nome, cara Greta, figurava per uno sbaglio nell'elenco dei cattivi pagatori: ora, però, puoi stare tranquilla perché la banca finalmente ha dato il via alla tua richiesta di Ape volontario. Ma andiamo con ordine. Chi ha debiti non rimborsati può vedersi negare il cosiddetto Ape, il sistema che consente di lasciare il lavoro prima del tempo (da 6 mesi fino a 3 anni e 7 mesi). «I soldi vengono infatti anticipati da banche e finanziarie che hanno stipulato una convenzione con il Governo» spiega Eleonora Voltolina, giornalista esperta di diritto del lavoro. Prima di erogare il prestito, le banche consultano una Centrale rischi, cioè

un database che raccoglie le segnalazioni dei cattivi pagatori. In Italia le principali sono Experian (experian.it, tel. 199183538), Ctc (ctconline.it, tel. 0266710229) e Crif (www.consumatori.crif.com, tel. 0516458900). Per legge, chi risulta inserito in uno di questi elenchi dev'essere informato subito dalla banca, che è obbligata a dichiarare anche da dove proviene il dato. Lo prevede l'art. 125 del Testo unico bancario. Può succedere che il nome sia stato segnalato per errore: in questo caso si ha il diritto di chiedere la correzione o la cancellazione delle informazioni alla centrale rischi (il modello di lettera si trova su altroconsumo.it/soldi/carte-di-credito/modelli-lettere/controllo-del-proprio-nominativo-presso-le-centrali-rischi).

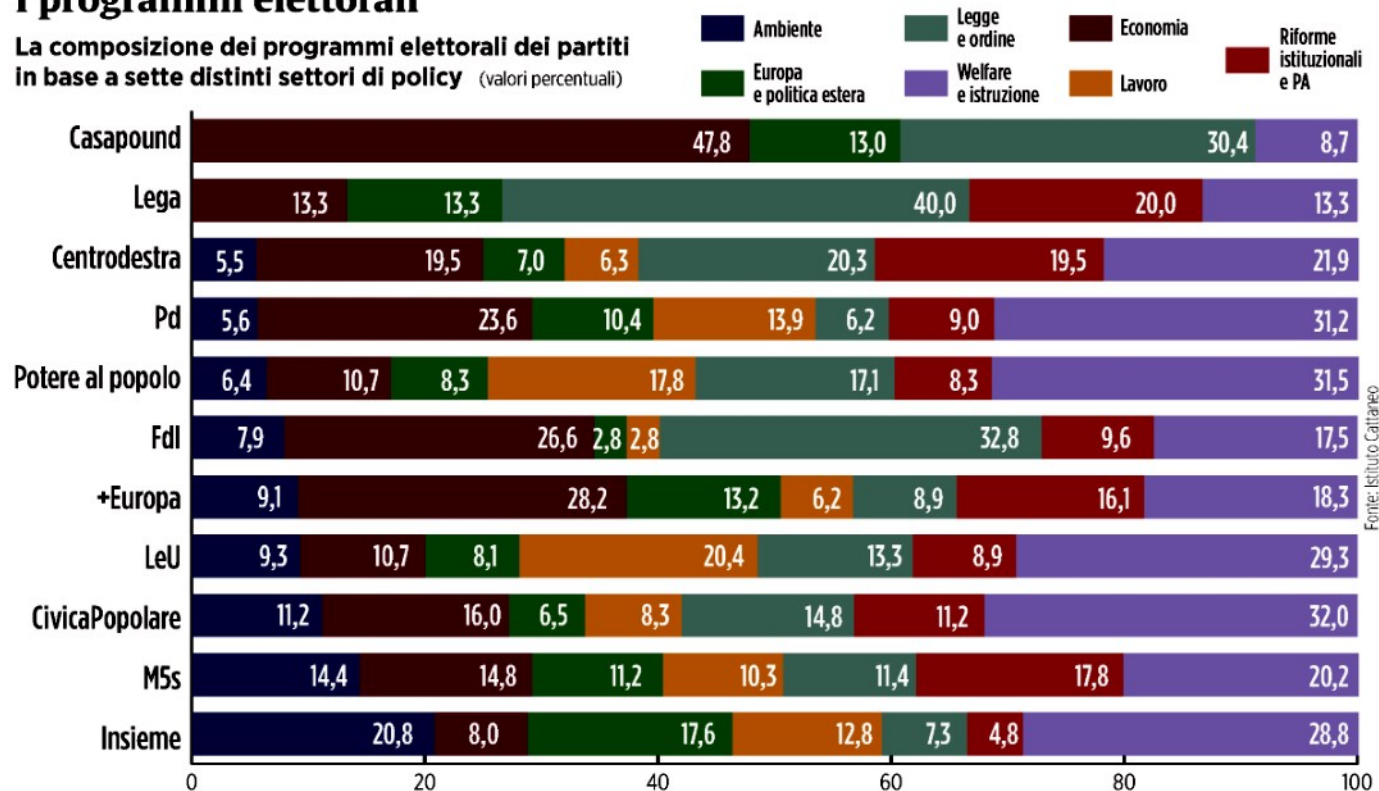
Da sapere Per chiedere l'Ape volontario c'è tempo fino al 31 gennaio 2019. Bisogna avere compiuto 63 anni, aver versato 20 anni di contributi e verificare che la pensione netta maturata non sia inferiore a 700 euro al mese. Bisognerà restituire i soldi degli anticipi in 20 anni da quando si raggiunge l'età pensionabile.

Welfare ed economia le priorità ma poche le proposte concrete

Per le forze politiche ambiente ed Europa ai margini dell'agenda

I programmi elettorali

La composizione dei programmi elettorali dei partiti in base a sette distinti settori di policy (valori percentuali)



Fonte: Istituto Cattaneo

LO STUDIO DELL'ISTITUTO CATTANEO SUI PROGRAMMI PRESENTATI DAI PARTITI IN VISTA DELLE ELEZIONI DEL 4 MARZO

IL CASO

CARLO GRAVINA

PROGRAMMI che molto spesso contengono più affermazioni generali che proposte concrete e una particolare attenzione per alcuni temi specifici tra cui welfare, istruzione ed economica. È questo uno degli aspetti che emerge dall'analisi condotta dall'Istituto Cattaneo sui contenuti dei programmi che i partiti politici hanno presentato in vista delle prossime elezioni politiche.

Molto spesso, infatti, nel dibattito di questi giorni ci si è concentrati sulla fattibilità o meno delle proposte illustrate. Meno attenzione, invece, è stata data ai contenuti e ai te-

mi trattati. Con lo studio effettuato, l'Istituto Cattaneo ha provato a dare risposta a due precise domande: in che misura i programmi contengono proposte generiche o specifiche e quali sono le priorità da affrontare nei prossimi mesi. Lo studio, inoltre, prova a individuare la collocazione dei partiti nelle due dimensioni "destra-sinistra" e "più o meno Europa".

Poca concretezza

Uno dei dati che emerge in maniera evidente, è la poca concretezza delle proposte offerte dai partiti all'interno dei loro programmi. Il programma più preciso è quello CasaPound, ma il risultato si spiega anche perché le proposte offerte agli elettori «sono molto schematiche» e nel



complesso il programma offerto è «piuttosto corto rispetto agli altri». Fatta eccezione per CasaPound, i rimanenti dieci partiti mostrano «un carattere molto più generico e astratto». Risulta infatti che in media «il 75% delle affermazioni contenute nei programmi si riferisce a dichiarazioni di principio» e solo «il 25% dei programmi contiene proposte politiche specifiche e verificabili». Volendo invece affrontare il dato di determinatezza dei temi affrontati, il settore che racchiude la maggior parte di proposte politiche precise è quello dell'economia, dove le affermazioni generali si fermano al 65% sul totale. Al secondo posto c'è invece la categoria «legge e ordine» dove la quota di proposte concrete si attesta attorno al 32%.

I temi affrontati

Elementi significativi sono stati poi riscontrati anche dalla frequenza con cui i temi ritornano all'interno dei programmi. Il gruppo di argomenti più presente è quello del welfare e dell'istruzione che rappresenta «quasi il 25% del totale». In pratica, una dichiarazione su quattro inclusa nei programmi riguarda le politiche dello Stato sociale o

dell'istruzione. Ampio spazio, pari al 17,2%, viene invece riservato all'economia che in questa tornata include le diverse proposte di flat tax e le varie rimodulazioni delle aliquote Irpef. Al terzo posto c'è poi il tema della sicurezza e della legalità (13,7%) mentre è in basso nella classifica la questione ambientale ferma al 10,6%. In ultima posizione - ed è un dato importante - il capitolo sull'Unione Europea, un dato che potrebbe segnalare, da un lato, lo scarso interesse dei partiti sull'argomento o dall'altro, com'è più probabile, soprattutto nel caso della coalizione di centrodestra, «la decisione di non concentrare eccessivamente l'attenzione su questioni che potrebbero creare tensioni all'interno dell'alleanza pre-elettorale». Ma nello studio dell'Istituto Cattaneo si capisce, in maniera evidente, anche l'importanza che i vari partiti assegnano ai diversi temi. Le tematiche sociali come previdenza, assistenza, istruzione e ricerca prevalgono soprattutto tra i partiti di centrosinistra mentre nel centrodestra, in particolare per la Lega e Fratelli d'Italia, sono più frequenti le questioni che rientrano nel settore che va sotto il titolo di «legge e ordine». Infine, i te-

mi economici risultano prevalenti per CasaPound (47,8%) e la lista +Europa (28,2%).

La collocazione

Dall'analisi dei programmi politici, inoltre, lo studio cerca anche di individuare la «reale» collocazione dei partiti seguendo due dimensioni: da sinistra a destra e proUe o antiUe. Ovviamente, esistono differenze sostanziali tra i partiti politici in entrambe le dimensioni di competizione. Sull'asse sinistra-destra emerge, anche da un punto di vista programmatico, la distanza che separa centrosinistra e centrodestra.

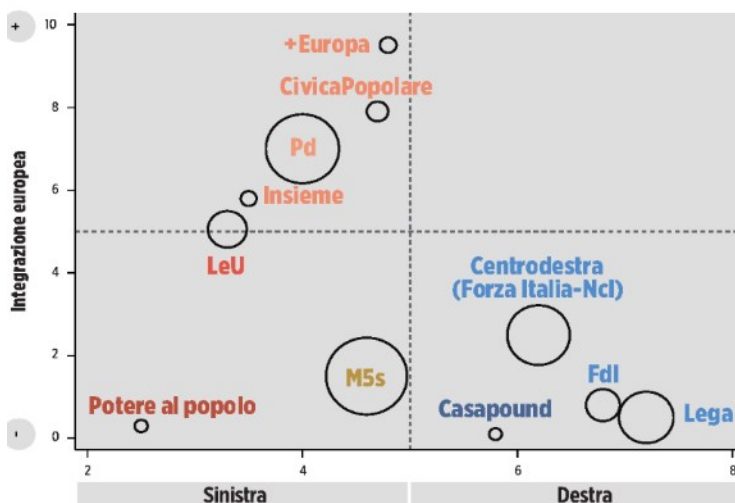
A sinistra è il Pd a svolgere la funzione di baricentro tra le forze alla sua sinistra (Insieme, Liberi e uguali) e quelle alla sua destra (Civica e popolare, +Europa). Nel centrodestra, invece, la situazione è leggermente più complessa ma emerge chiaramente la Lega collocata nella posizione più estrema all'interno della coalizione. Il Movimento 5 Stelle si colloca invece «in una posizione di centro, quasi a metà tra i due schieramenti ma con una piccola inclinazione verso il centro-sinistra».

gravina@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dove si collocano i partiti

Posizione dei programmi nello spazio politico in Italia



La dimensione dei cerchi indica la % media di voti nei sondaggi pre-elettorali di gennaio



PENSIONI

Reversibilità anche al separato con addebito

di **Silvano Imbriaci**

Non rileva il motivo della separazione ai fini del diritto alla pensione di reversibilità in favore del coniuge separato, essendo tale prestazione collegata unicamente all'esistenza del rapporto coniugale con il defunto, pensionato o assicurato. È questo il principio ribadito dalla Cassazione con la sentenza 2606/2018.

🔗 quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



STRATEGIE

**Stefano Pessina:
«Non c'è bisogno
di Amazon nella sanità»**

Mario Platero ► pagina 26

INTERVISTA | Stefano Pessina | Ceo Walgreens Boots Alliance

«Non c'è bisogno di Amazon in sanità»

In America è in corso una rivoluzione, da tre anni lavoriamo a obiettivi di riduzione dei costi

LA METAMORFOSI

**«Vogliamo trasformare
il concetto di drugstore
coniugando dimensione
fisica con quella web»**

IL COMPETITOR

**«Bezos non entrerà
mai nella farmacia:
è un settore troppo
complesso e regolato»****Mario Platero**
NEW YORK

■ A pensarci bene, l'agitazione di borsa che abbiamo visto con il venerdì e lunedì neri è partita dall'operazione di Amazon, Buffett e JP Morgan, annunciata la settimana scorsa per coprire le spese sanitarie del loro milione cumulativo di dipendenti in America. Un annuncio che ha movimentato sia il mercato che il settore sanitario. Anche in Italia. Da oggi parte la risposta anche sul fronte della distribuzione farmaceutica: Stefano Pessina ceo di Walgreens Boots Alliance, il più grande gruppo di farmacie del mondo, anticipa in un'intervista esclusiva al Sole 24 Ore che nel settore al dettaglio la sua azienda non cambierà strategia sia in America che in Italia. «Non c'è bisogno di Amazon: in America è tre anni che lavoriamo a obiettivi di riduzione dei costi; vogliamo trasformare il vecchio concetto di drugstore coniugando perfettamente la dimensione fisica con quella online, offrendo maggiore funzionalità in tutti i canali di vendita e potenziando la farmacia e i suoi servizi. Anche per l'Italia si prospettano grandi cambiamenti».

Pessina è un "player" chiave, l'unico globale nel suo settore. Apprezza le motivazioni della nuova iniziativa, ma spiega che sono comuni ad altre idee simili, per questo non cambierà le sue

strategie e anticipa anzi un'espansione della sua distribuzione farmaceutica. Per l'Italia pensa di usare il suo colosso britannico Boots Alliance: «La riforma per le farmacie in Italia è buona. È la burocrazia che complica. Faremo dei test per capire se potremo investire in Italia con grossi numeri, il beneficio di avere una catena esiste se lei ha 1.000-2.000 farmacie non se ne ha 50. Sembra che molti ora - cooperative, piccoli gruppi - si mettano a comprare farmacie, ma non tutti potrebbero avere successo. Meglio aspettare che il mercato si assesti». Ma poter solo immaginare una catena di 2000 grandi farmacie in Italia è di per sé una rivoluzione copernicana.

Poi, tornando alla nuova sfida americana, concorda: «In America il sistema sanitario è inefficiente, ci sono troppi intermediari, c'è scarsa trasparenza sui prezzi. Il cambiamento lo vogliamo tutti. È auspicabile. Ma quell'accordo fra Amazon, Buffett e JP Morgan non è una rivoluzione, tanto vero che già molte aziende americane si sono attivate con lo stesso obiettivo. E noi siamo sempre stati in prima fila».

Pessina guida con Ornella Barra, partner in affari ma anche nella vita privata, l'unico gruppo impegnato su scala globale nella distribuzione farmaceutica al dettaglio. In America ha circa 10.000 farmacie, di quelle

enorme che vendono anche creme e altri prodotti diversificati. Nel mondo ce ne sono circa altre 8.000. Walgreen Boots Alliance fattura 120 miliardi di dollari, capitalizza 71 miliardi di dollari e ha 400.000 dipendenti: numeri da capogiro che collocano Pessina in testa alla graduatoria dei manager italiani nel mondo. Ci descrive la sua visione, con la sua compagna Ornella Barra, co chief operating officer globale, davanti a una tazza di tè nella sala privata di un grande albergo internazionale. Stefano e Ornella si sono conosciuti qualche decennio fa. Lui, ancora un ragazzo, fu spedito dalla sua famiglia milanese ad occuparsi di certi interessi farmaceutici a Napoli mentre lei gestiva alcune farmacie di famiglia a Imperia. Si incontrano a un convegno. Capiscono il valore delle economie di scala, decidono di unire gli affari ed esplodono allo stesso tempo una storia d'amore. Lui lascia la moglie e partono insieme per l'avventura globale che li ha portati a controllare



ciascuno il 17,5% del colosso Walgreens Boots Alliance.

Nell'intervista risponde con chiarezza a chi afferma che l'operazione delle grandi americane diventa per Amazon il cavallo di Troia per insinuarsi nei mercati della farmacia al dettaglio: «Amazon potrebbe essere interessato a entrare nella sanità, ma non entrerà mai nella farmacia. È un settore troppo complesso è regolato. Bezos è un genio della tecnologia, ma non capisce di logistica. La sua logica è di entrare nelle case, nelle famiglie per potergli portare tutto. Ma non funzionerà perché le persone vogliono il contatto umano... usare Alexa non è pensabile, almeno per quattro generazioni e forse mai». Pessina insomma è in controtendenza. È «bullish» sul retail in genere. Ha organizzato risposte tecnologiche alle sfide distributive del nostro tempo con un accordo con Fred Smith, il fondatore di Federal Express che ha installato migliaia di punti raccolta e distribuzione nelle sue farmacie.

Tuttavia non si può ignorare che dall'annuncio dell'iniziativa JP Morgan-Buffett-Amazon il titolo Walgreens Boots Alliance e il suo concorrente diretto, CVS, hanno perso rispettivamente il 5,2% e il 6,4% poi venerdì hanno aggiunto altre perdite superiori al 2%. Reazio-

ne logica? «No, è stata una reazione emotiva non fondata su una reale comprensione dei fattori in gioco, questo per il settore sanitario. Dopo la corsa degli indici e con la preoccupazione su inflazione e tassi, il nervosismo ha avuto una parte importante. Anche se Bezos dovesse provarci, il nostro orizzonte è lontano».

Ma il problema dei costi esplosivi va risolto. Colpisce che il costo sanitario in America valga il 18% del Pil e questo senza assicurazione universale! Da noi siamo al 10%. È la forza d'urto del privato contro il privato, del mercato, che potrà correggere gli eccessi ad aver mosso operatori, osservatori e analisti.

Per questo sull'operazione annunciata la settimana scorsa occorre una considerazione finale: se il gruppetto Amazon-Buffett-JP Morgan vuole coprire un milione di dipendenti, il mercato americano è fatto da 250 milioni di clienti del quadrilatero assicurazioni, ospedali, case farmaceutiche e farmacie al dettaglio. Un struttura che dovrà essere scossa, riorganizzata e resa più efficiente, meno cara anche con l'eliminazione di intermediari. Ma che difficilmente sarà archiviata o superata da algoritmi che in un modo o nell'altro sono disponibili a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICE DI LORO



La maxi-intesa negli Usa

«Quell'accordo fra Amazon, Buffett e JP Morgan non è una rivoluzione, tanto vero che già molte aziende americane si sono attivate con lo stesso obiettivo»



La svolta in Italia

«La riforma per le farmacie in Italia è buona. È la burocrazia che complica. Faremo dei test per capire se potremo investire in Italia con grossi numeri»

IMAGOECONOMICA



Colosso delle farmacie. Stefano Pessina, ceo di Walgreens Boots Alliance

Sanzioni Ue a Londra se verranno violati gli accordi Brexit

La Commissione Ue irrigidisce le condizioni in caso di violazione degli accordi di transizione. Londra potrebbe essere sospesa dai benefici della partecipazione al mercato unico. Tensioni nel governo May. ► pagina 6

Il distacco dall'Unione. La Commissione europea irrigidisce le condizioni in caso di violazione degli accordi di transizione

Brexit, la Ue ora minaccia sanzioni

Londra potrebbe essere sospesa dai benefici della partecipazione al mercato unico

«GABINETTO DI GUERRA»

Tensioni all'interno del governo May, mentre le imprese tornano a chiedere chiarezza: «La pazienza del business ha un limite»

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

■ Bruxelles inasprisce il tono del confronto con Londra, mentre la premier Theresa May convoca il suo "gabinetto di guerra" per definire la strategia del Governo nei prossimi negoziati con l'Unione Europea.

La bozza di trattato redatta dalla Commissione Ue per regolamentare il periodo di transizione dal 29 marzo 2019, data ufficiale di Brexit, al 31 dicembre 2020 prevede condizioni rigide e sanzioni severe in caso la Gran Bretagna non rispetti in pieno le condizioni stabilite.

Secondo una copia della bozza finita in mano ai media, in caso di violazione degli accordi di transizione la Ue si riserva il diritto di sospendere immediatamente la Gran Bretagna «da alcuni benefici che derivano dalla partecipazione al mercato unico» quando non c'è tempo di riferire la questione alla Corte di Giustizia europea.

Il meccanismo punitivo scatenerebbe quindi immediatamente, e in pratica potrebbe portare al congelamento dei servizi finanziari transfrontalieri, al blocco delle merci alla frontiera, all'imposizione di tariffe e all'obbligo di controlli doganali e alla sospensione dei diritti delle compagnie aeree di volare.

La posizione rigida di Bruxelles è mirata a prevenire «azioni o iniziative che possano danneggiare gli interessi dell'Unione». È del tutto naturale che la

Ue si tuteli dal rischio di un «gioco sporco» da parte di Londra, ha spiegato ieri Stefaan De Rynck, consigliere del negoziatore capo Ue Michel Barnier.

Il Governo di Londra ha reagito con flemma tutta britannica alla minaccia di un regime di transizione più aspro del previsto. «Si tratta di una bozza di documento Ue che riflette la loro posizione - ha detto ieri un portavoce -. La posizione Ue e la nostra insieme saranno le basi solide per i negoziati iniziati questa settimana con l'obiettivo di raggiungere un accordo».

La posizione della Commissione ha però gettato benzina sul fuoco delle polemiche interne al partito conservatore su Brexit. «Grazie al cielo ce ne andiamo da un'organizzazione che reagisce in modo così aggressivo con chi non obbedisce», ha detto ieri il deputato Jacob Rees-Mogg, leader degli oltranzisti anti-Ue. Secondo Rees-Mogg, la Gran Bretagna non deve ridursi a essere un «vassallo» della Ue durante la transizione, soggetta tutti i doveri ma con zero diritti.

Il testo della Commissione Ue sottolinea anche che nel periodo di transizione «il Parlamento del Regno Unito non sarà considerato un parlamento nazionale» e «la banca d'Inghilterra non sarà considerata una banca centrale nazionale».

A una domanda ieri in Parlamento se si sentisse in grado di reagire alle «minacce» della Ue, la May ha assicurato i deputati che sarà «forte» nei negoziati con Bruxelles: «Sentiremo voci di ogni genere, ma quello che importa è la posizione che prenderemo nei negoziati. Abbiamo dimostrato

di essere in grado di ottenere la migliore intesa possibile. Lo abbiamo fatto in dicembre e lo faremo di nuovo».

Le tensioni all'interno del Governo saranno in evidenza nei due giorni del cosiddetto "Brexit war cabinet" presieduto dalla May ieri e oggi. Nell'incontro a porte chiuse ieri si è parlato di immigrazione e della questione irlandese - come quadrare il cerchio di un'isola senza confini e barriere interne ma divisa in due Stati, la Repubblica che continuerà a far parte della Ue e l'Irlanda del Nord che invece lascerà l'Unione.

Oggi invece i ministri discuteranno di che tipo di accordo commerciale vorrebbero stringere con Bruxelles. La May ha già chiarito che la Gran Bretagna lascerà sia il mercato unico che l'unione doganale ma intende negoziare «un'intesa su misura» che permetta il maggiore accesso possibile al mercato europeo senza tariffe.

La pazienza delle imprese ha un limite, hanno avvertito ieri le British Chambers of Commerce, che in una lettera aperta alla May hanno chiesto una «dichiarazione d'intenti chiara e senza equivoci». Le imprese britanniche, grandi e piccole, sono stanche dell'incertezza sul futuro e delle divisioni interne al Governo, afferma la lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTI
PUBBLICI**

**La Ue avverte
l'Italia:
necessario
consolidare
il bilancio**

È una crescita «moderata» quella che prosegue in Italia, trattenuta dal «limitato potenziale» dell'economia: il Pil, seppure rivisto al rialzo a +1,5% per il 2018, resta il più basso d'Europa se si esclude il Regno Unito. Le nuove previsioni economiche di Bruxelles vedono invece nell'Eurozona non più solo una ripresa ma una vera e propria «espansione robusta e duratura», con il Pil dei 19 membri dell'area euro a +2,4%, livello mai raggiunto da un decennio.

«Dall'Italia ci aspettiamo che torni a crescere di più» ha detto il commissario Moscovici, che rimanda alla primavera per il giudizio complessivo sui conti pubblici, quando si conosceranno anche i dati definitivi su deficit e debito del 2017. Soprattutto, al Paese in campagna elettorale Bruxelles ha esortato di continuare il consolidamento di bilancio. Intanto l'Istat avverte: in Italia «uno scenario di minore intensità della crescita economica».

Colombo e Romano ► pagina 2

«L'Italia prosegua il risanamento»

Monito di Bruxelles sui conti - Ripresa europea «robusta» ma rischi dalla volatilità dei mercati

Le previsioni

La Ue rivede il nostro Pil dall'1,3 all'1,5% nel 2018

L'Istat: in futuro minore intensità della crescita

I timori

Sul versante dei rischi nel nostro paese
resta «lo stato fragile del settore bancario»

L'APPELLO DI MOSCOVICI

«I membri della zona euro devono continuare le riforme strutturali per rendere l'economia più solida e attraente»

Davide Colombo

ROMA

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione europea ha confermato ieri nelle sue ultime previsioni economiche che la ripresa nella zona euro è «robusta», tanto che dovrebbe confermarsi sia nel 2018 che nel 2019. Nel contempo, però, non ha potuto esimersi dal mettere in guardia per via della volatilità finanziaria di questi giorni. L'Italia rimane al traino, rispetto agli altri paesi dell'unione monetaria, ultima in classifica. Al paese in campagna elettorale Bruxelles ha esortato di continuare il consolidamento di bilancio.

«La zona euro sta registrando

tassi di crescita mai visti da quando scoppì la crisi finanziaria», ha detto in una conferenza stampa a Bruxelles il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici. I rischi per la crescita restano «generalmente equilibrati». Alla luce della recente correzione borsistica, l'uomo politico ha confermato le sue stime di crescita robusta. «Non sono preoccupato», ha detto, ammettendo tuttavia che ulteriori correzioni potrebbero essere un fattore negativo.

Nel rapporto, pubblicato ieri ma preparato prima della recente correzione di mercato, si legge che i prezzi delle attività finanziarie «potrebbero essere vulnerabili a una nuova valutazione dei fondamentali e dei rischi», tale «da mettere in luce le fragilità dovute a debiti eccessivi in numerosi paesi membri». La Commissione europea nota inoltre che «le azioni americane potrebbero essere costose», mentre in Europa queste apparirebbero segnate da prezzi

«più moderati».

Sul fronte italiano, l'esecutivo comunitario prevede una crescita dell'1,5% nel 2018 (rispetto all'1,3% previsto in novembre) e dell'1,2% nel 2019. Quanto all'inflazione, i prezzi al consumo dovrebbero crescere in Italia dell'1,5% quest'anno e dell'1,6% l'anno prossimo. Avverte la Commissione: le prospettive di crescita nel paese «restano moderate per via di una crescita potenziale limitata». Sul versante dei rischi, da segnalare «lo stato fragile del settore bancario».

La batteria di dati pubblicati



ieri non ha contenuto previsioni di deficit e debito (giungeranno in primavera). Ciononostante, il commissario europeo ha voluto lanciare un nuovo messaggio alle forze politiche che in campagna elettorale fanno molte promesse: «Perseguire il consolidamento di bilancio è sempre necessario visto il livello del debito pubblico». E ancora: «È auspicabile che si perseguano, in Italia come nella zona euro, le riforme strutturali per rendere l'economia più solida, attraente, competitiva».

In novembre, la Commissione europea aveva avvertito del rischio di violazione del Patto di Stabilità e nei fatti sospeso il giudizio sulla Finanziaria del 2018, in attesa di capire come il progetto di bilancio verrà messo in atto dal governo italiano. Il voto del 4 marzo ha indotto le autorità alla prudenza. Novità più sostanziose vi saranno in prima

vera, disolito in maggio, quando Bruxelles pubblicherà previsioni economiche complete.

Il ministero dell'Economia, in una nota, ha sottolineato come le nuove stime di crescita siano allineate a quanto previsto nella Nota aggiuntiva al Def di settembre. La Commissione Ue «rinnova la fiducia sullo "stato di salute" della situazione economica dell'Italia» sottolinea al Tesoro, aggiungendo che le nuove stime sono basate sull'ipotesi «che si continui ad implementare le riforme volte a favorire la crescita e a perseguire politiche di bilancio prudenti».

Sempre ieri da Roma con la prima nota mensile sulle prospettive economiche, Istat ha fotografato, per il mese di gennaio, una doppia battuta d'arresto del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese: se i giudizi sulla situazione attuale sono in miglioramento le aspet-

tative registrano invece un calo. L'indicatore anticipatore costruito con il modello previsionale abbreve dell'Istituto di statistica risulta in lieve riduzione, delineando uno scenario di "minore intensità" della crescita economica.

Tornando alla zona euro, la Commissione europea prevede una crescita del 2,3% nel 2018, rispetto a una stima del 2,1% in novembre; e del 2,0% nel 2019, rispetto al precedente 1,9 per cento. Le nuove previsioni giungono dopo un 2017 che si è chiuso meglio del previsto, con una espansione dell'economia che è stata del 2,4%, rispetto al 2,2% previsto nel novembre scorso. Al netto dell'andamento borsistico, la ripresa è sostenuta da una fiducia in aumento, una occupazione in crescita e un miglioramento del commercio mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove stime di crescita

Variazione % annua del Pil

